

CULTURA. L'allestimento attuale sarà fruibile per i visitatori fino al 31 maggio. Poi cambieranno i temi e gli stili

Donnafugata, lunghe file al castello per ammirare la collezione d'abiti

●●● File alla cassa del Castello di Donnafugata. Ieri a centinaia i visitatori attratti soprattutto dalla mostra "Ottocento. Moda: estetica, vanità e mutamento", primo allestimento tematico che prevede l'esposizione, nell'antico maniero, di abiti e accessori d'epoca della collezione "Gabriele Arezzo di Trifiletti". Complice anche il forte vento, che ha scoraggiato tanti a trascorrere il 25 aprile magari in campagna o al mare, il Castello si è popolato di tantissima gente. Ma non solo di Ragusani. «Non c'è spazio più per i pullman», annunciava, ieri mattina, un soddisfatto Nuccio

Iacono, che in questo progetto ha creduto fin dall'inizio. E insieme al suo staff ha lavorato sodo e con competenza. La mostra, infatti, è allestita dall'architetto Giuseppe Nuccio Iacono con il contributo di Giancarlo Tribuni Silvestri, Stefano Vaccaro, Antonio Sortino Trono, Giuseppe Cosentini, Simona Occhipinti e della restauratrice Tiziana Iozzia. Da quando, a metà dicembre, è stata inaugurata, ha fatto registrare migliaia di presenze. Un'impennata record negli ingressi all'antico maniero, confermando quanto valga, anche in un'ottica di attrazione di risor-

 **IMPENNATA RECORD NEGLI INCASSI ESAURITI ANCHE I PARCHEGGI**

se economiche, un investimento nel campo della cultura. La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio. E poi? L'architetto Iacono e il suo staff hanno in mente già altri progetti, perché gli abiti acquistati dalla collezio-

ne 'Arezzo - Trifiletti' sono davvero tanti. L'attuale esposizione, spiegano i curatori, articolata all'interno del piano nobile dell'antico maniero, propone due percorsi complementari. Il primo è costituito da una serie di pezzi protetti da teche di vetro che, illustrando l'evoluzione della moda nel XIX secolo, presenta abiti in stile "Impero", uniformi militari, livree e abiti da grande soirée del periodo romantico, fino a giungere a capi esemplificativi della moda di fine Ottocento. Il secondo percorso, invece, che occupa anch'esso alcune stanze del Castello, mira a ricostruire filologicamente ambienti e contesti "quotidiani" così da mostrare tendenze e stili che furono di uso comune presso la ricca residenza nobiliare attraverso una serie di abiti la cui datazione ricopre un arco temporale che va dal 1850 al 1890. (*DABO*)

Modica. Dopo lo scontro sull'università il dibattito verterà sulla zona artigianale

Consiglio comunale oggi si torna in aula e la tensione aumenta

Modica. Oggi il presidente del Consiglio comunale Roberto Garaffa e il sindaco di Modica Ignazio Abbate, sostenuto da Giunta e maggioranza, si ritroveranno nuovamente nell'aula consiliare di Palazzo San Domenico ed è probabile che non si limiteranno a dire tutte le accuse che in questi giorni si sono limitate a lanciarsi sulla stampa. Origine del loro litigio è stato infatti il mancato inserimento all'ordine del giorno della seduta di stasera del punto relativo alla convenzione con l'Università di Messina per riconfermare la presenza a Modica del Corso di Laurea in Scienze del Servizio sociale. Oggi resta invece da discutere un altro importante punto: quello per l'ampliamento della zona artigianale di contrada Michenica, passaggio fondamentale per "salvare" i fondi ex Inscem che serviranno a finanziarlo.

Se prima Garaffa aveva fissato la seduta per l'Università al 2 maggio, poi è stato costretto ad anticiparla al 28 aprile, cioè dopodomani. "Ho appena parlato con Padre Distefano - ha comunicato Garaffa ai consiglieri - e mi ha spiegato che venerdì 29 aprile sarà a Roma a parlare con il direttore nazionale dei Gesuiti. Quest'ultimo minaccia di chiudere la sede di Modica e poter portare con sé la delibera di Consiglio, che sancisce l'accordo con il Comune, sarà per Padre Distefano un valore aggiunto per scongiurare la chiusura. Per cui martedì vi arriverà l'autorizzazione del consiglio da martedì giorno, 2 maggio a giovedì 28 aprile". Garaffa continua a insistere sul bisogno di "colloquio" con Abbate - ad occa-

pare una poltrona così importante. La cosa più logica (e più economica) sarebbe stata quella di inserire il punto dell'università nella seduta già convocata. Ma siccome questo avrebbe significato fare quello che avevamo chiesto noi, Garaffa lo convoca per il 28 aprile, cioè la sera prima della partenza di Padre Distefano per Roma". A difesa di Garaffa si pone il coordinatore cit-



IGNAZIO ABBATE E ROBERTO GARAFFA

tadino dell'Udc Papè Rizzone: "Considerare tale atteggiamento una mossa politica per andare contro la città e annullare l'aspettativa di tanti giovani che aspirano a laurearsi non rientra nella mentalità né nella logica di una ideologia politica che si esprime per meglio dire cultura e non per chiudere le porte a chi ha l'aspirazione di raggiungere i propri ideali e le proprie ambizioni. Le strali polemiche che la maggioranza ha voluto incassare durante lo svolgimento del dibattito devono essere interpretate come boicottaggio ma ciò che importa è incassare il gettone di presenza, incapaci di affrontare la preliberata e avvincente sfida del confronto compiuto e incoraggiato".

➤ Appalti pubblici

Cento opere già bandite dal «CuC»

●●● Numeri record per la Centrale Unica di Committenza che si occupa delle varie gare di appalto di Modica ed altri comuni. Dalla sua istituzione, a fine gennaio di quest'anno, sono già un centinaio le opere mandate in gara nei vari Comuni. In particolare nella settimana appena trascorsa sono state sette le gare programmate. In quattro di queste sono già state aperte le buste. Si va dalle 224 buste pervenute per i lavori della "Giacomo Albo" a Modica alle 54 della Rete idrica della terza circoscrizione passando per le 150 della "De Amicis", le 140 della "Don Milani" di Scicli, le 139 della "Cataudella" di Scicli, le 138 della "Giovanni XIII", le 134 della via Resistenza Partigiana di Modica. «Sono numeri incredibili - commenta il sindaco Ignazio Abbate - che certificano l'ottima intuizione avuta lo scorso gennaio quando abbiamo istituito la Centrale Unica di Committenza». (*FERI*)